



[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

**TRICOLORE**

*Supplemento Centro Italia*

**NUMERO 20**  
**Settembre**  
**2007**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## SUPPLEMENTO CENTRO ITALIA

### IL SEGNO DEL VALORE: MEDAGLIE E CROCI AL VALOR MILITARE E CIVILE

*Mario Laurini*



Distintivo d'argento istituito con Regio Brevetto dell'11 marzo 1834 conferito a sei preposti delle Regie Dogane che nella notte del 2 febbraio dello stesso anno si segnalavano per "valore e fedeltà" nel respingere un tentativo di penetrazione nel territorio sabauda da parte di un gruppo di insorti mazziniani. Se ne conoscono due soli esemplari conservati al Museo Nazionale di Artiglieria di Torino ed al Museo del Risorgimento di Milano.

Le medaglie, le croci e le stelle al valore ed al merito, sono attribuite in modo nominativo a chi si è distinto sul campo di battaglia (valor militare) oppure in occasioni di salvataggi per determinati avvenimenti particolari quali alluvioni, incendi, crolli, ecc (valor civile).

L'assegnazione della ricompensa o riconoscimento, è decretata con un atto formale, dalle autorità competenti ad un ben preciso individuo e per un ben preciso motivo, infatti, è accompagnato da un "diploma", consegnato all'avente diritto che riporta la motivazione insieme al nome del decorato.

Ricordiamo che anche le attuali medaglie in oro ed in argento al valor militare sono la naturale e storica discendenza di quelle istituite nel 1833 nel Regno Sardo-Piemontese e successivamente nel Regno d'Italia sempre regnanti i Savoia.

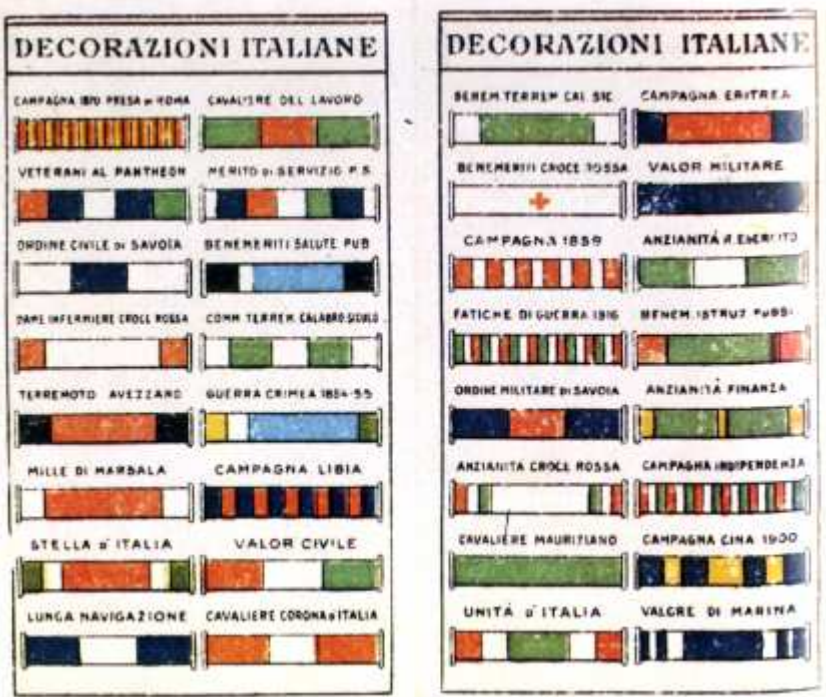
La medaglia di bronzo al valor militare apparve circa 54 anni dopo in occasione dei nostri sfortunati tentativi di penetrazione in Africa (tentativi del tutto simili a quelli di tutte le altre potenze europee) ed esattamente nel 1887.

La croce di guerra risale invece al 1922. Le medaglie al valore possono essere assegnate in genere anche per atti di valore in mare oppure in cielo. Il valore di Marina fu istituito nel 1889, mentre, per quanto riguarda l'Aeronautica, bisognò aspettare che essa si desse una organizzazione propria nel 1927.

Per ottenere una medaglia al valore, occorre che un determinato evento sia segnalato dal comandante del reparto ed accertato dai comandanti gerarchicamente superiori attraverso prove testimoniali e validi documenti, oltre al fatto che l'atto in questione non risalga ad un tempo superiore a tre mesi prima.

Il Decreto Reale enumerava in modo minuzioso gli atti degni di essere ricompensati con una medaglia d'oro o d'argento e noi ve ne forniamo solo alcuni per meglio comprendere tenendo conto della necessità, della brevità dello spazio di un articolo.

- essere il primo a salire sul ciglio di una barricata;
- essere il primo, quando si prende una piazza a scalare le



mura avversarie, oppure, sul mare, essere il primo all'abbordaggio di una nave nemica;

- entrare per primo in una ridotta o in una trincea nemica;
- difendere la propria bandiera sino all'ultima conseguenza o salvarne almeno il drappo;
- difendere un ponte, uno stretto oppure altri luoghi, contro forze preponderanti, causando un vantaggio all'armata o catturare una nave di maggior bordo o portata;
- essere il primo ad entrare nel quadrato di una nave avversaria rilevando la vera rotta di essa;
- non abbandonare il combattimento, benché ferito e ritornarvi dopo essere stato bendato;
- comandato in posto avanzato dar modo al proprio reparto di ordinarsi e prender le armi;

- arrestare o rallentare l'inseguimento del nemico dando tempo ai commilitoni di riorganizzarsi e sfuggire al nemico;
- riprendere una nostra bandiera caduta in mano nemica.



Immagine dei primi anni del Novecento con i nastri delle principali medaglie, decorazioni e ordini cavallereschi del Regno d'Italia.

Fra le tante medaglie ricordiamo quella che riteniamo fondamentale, realizzata in argento ed istituita con Regio Decreto 26 aprile 1883 a ricordo dell'Unità Nazionale della quale furono autorizzati a fregiarsene tutti coloro che presero parte a qualcuna delle guerre dell'indipendenza combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860-61, 1866, 1870, oltre a quella di Crimea, alla sfortunata spedizione di Pisacane nel 1857 e la Campagna Garibaldina dell'Agro Romano per la liberazione di Roma del 1867.

Saltando alcuni anni, ricordiamo la medaglia istituita da Vittorio Emanuele III nel 1920, seppur trattandosi di una medaglia di valore diverso fra la benemerenzza ed il commemorativo, fusa

(Continua a pagina 3)

nel bronzo nemico, fu concessa ai reparti ausiliari per la guerra 1915-18. Similmente fu concessa una ulteriore medaglia, conosciuta come "Medaglia Interalleata della Vittoria" concessa a tutti coloro che passarono almeno quattro mesi in zona di operazioni.

Ricordiamo la Medaglia dei mille, istituita con una delibera del Consiglio Civico di Palermo del 21 giugno 1860 e seppur trattan-

dosi di una coniazione speciale, non possiamo non ricordare quella istituita per Regio decreto per i Veterani, Guardie d'Onore alle reali tombe del Pantheon. Ovviamente il discorso sulle medaglie italiane non finisce qui, né si completa con queste poche note, ci ritorneremo con un atto di ulteriore omaggio a chi, a sprezzo della vita, seppe donare il proprio umano coraggio per la Patria, per il Re, per il proprio Onore.

## "L'EDUCAZIONE TRA STATO PONTIFICO E REGNO D'ITALIA". TRATTO DA "CORRISPONDENZE DALL'OTTOCENTO", RIVISTA UMBRA

**CORRISPONDENZE** DALL' **OTTOCENTO**  
MATERIALI E RICERCHE PER LA STORIA DELLA PROVINCIA DI PERUGIA  
0/2007



Scrivendo Vincenzo Cuoco nella sua opera *Educazione e politica*: "La religione può essere un efficace strumento di educazione, ma non già l'educazione istessa. È necessario che la legge le dia norma, perché spetta alla legge, alla sola legge, il deter-

minare qual debba essere la virtù del cittadino". La frase condensa tutta la problematica del passaggio da un'istruzione fondata e "dispensata" a vari livelli e in vari modi dalla Chiesa e quella pubblica strutturata secondo normative di uno Stato. Il

passaggio dall'educazione religiosa a quella statale è un passaggio che si avverte più o meno (fatta eccezione per il Regno Lombardo-Veneto che già godeva in gran parte di scuole statali) in tutti i territori del Regno, ma in modo più forte e incisivo in quelli che avevano fatto parte dello Stato Pontificio.

Il Commissario straordinario Gioacchino Napoleone Pepoli e l'ispettore scolastico Giuseppe Cecchini a più riprese denunciano la situazione di grave analfabetismo in cui versavano i territori precedentemente all'annessione al Regno: il primo tra l'altro sperava "di cancellare gli effetti del passato regime", di restituire all'istruzione pubblica la "debita dignità" e di renderla "capace di produrre quei benefizj che la civiltà dei tempi richiede", mentre il secondo registrava le "miseri condizioni" dell'istruzione elementare prima dell'annessione. L'ispettore scolastico nella relazione registrava tra l'altro "assegnamenti tenuissimi agli insegnanti elementari, poca o nessuna conoscenza di questi (fatta qualche rara eccezione) dei nuovi metodi d'insegnamento, nessuna presenza di scuole preparatorie (non scuole Normali, né Magistrali, né Conferenze). Non materie determinate d'insegnamento" e sottolineava l'assoluta arretratezza della formazione primaria limitata per i maschi soltanto al leggere e allo scrivere, senza tenere in nessun conto l'aritmetica e denunciava una situazione ancora peggiore per l'istruzione femminile: le bambine imparavano soltanto a "leggere meccanicamente e a ripetere materialmente alcune nozioni della dottrina cristiana" oltre che naturalmente ad apprendere i "lavori donneschi" ai quali era dedicata la massima attenzione da parte delle educatrici. Il Commissario straordinario allo scopo di poter dare all'organizzazione scolastica norme organiche a cui fare preciso riferimento estese immediatamente i titoli IV e V della legge Casati, riguardanti l'istruzione tecnica ed elementare, a tutti i circondari da lui governati. In ogni Comune doveva esistere almeno

(Continua da pagina 3)

una scuola elementare, e la frequenza era gratuita per l'istruzione primaria, proprio perché potesse accedervi la gran parte della popolazione. L'istruzione tecnica aveva invece il fine di "dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commercj ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale", e stabiliva che le Scuole tecniche, per il primo grado e gli Istituti tecnici, per il secondo grado, dovevano essere istituiti almeno in ciascun capoluogo di provincia, affidando la gestione delle spese dei primi ai Comuni e dei secondi alla Provincia. Si inseriva dunque la distinzione di competenze che vige tuttora tra scuole di primo grado gestite dai Comuni e quelle di secondo grado affidate alle Province. È della sessione del marzo del 1861 il primo intervento del Consiglio Provinciale in merito all'istruzione: si discute e approva la creazione di una Commissione per l'esame delle domande di sussidio sul fondo di lire 20.000 stanziato per la Pubblica istruzione dal Commissario generale. I consiglieri tornano ad affrontare più volte l'argomento relativo all'istruzione pubblica sia affrontando tematiche generali, sia particolari e specifiche quali ad esempio le spese d'impianto per gli Istituti tecnici a Terni e a Foligno, il sussidio ai concorrenti alle Conferenze magistrali, il sussidio per l'apertura a Perugia di un Convitto femminile da destinare a Scuole Normale e l'aumento delle spese di gestione del Convitto di Spoleto. La Deputazione provinciale rendendosi conto della situazione com-

plexa in cui versava l'istruzione, non esita a "proporre pel Bilancio dell'anno 1861, oltre alle spese dichiarate obbligatorie da appositi Decreti, alcune somme di sussidio, affinché facciano testimonianza del desiderio [...] di veder migliorate le condizioni della pubblica istruzione".

La fotografia che ne lascia l'ispettore scolastico nel 1862 non è infatti consolante: registra come nella Provincia dell'Umbria manchino 381 scuole di cui 17 maschili e 81 femminili nei comuni e 99 maschili e 184 femminili nelle borgate. Segnala inoltre che soltanto 411 sono gli alunni che frequentano su 72.023 in età (il 13%) e appena 92 insegnanti su 446 si trovano in regolare possesso del titolo di abilitazione. Se questa è la situazione dell'istruzione pubblica, quella privata che ancora sussiste è una situazione eterogenea e frammentaria ormai svuotata di ogni contenuto educativo. Il ministro Natoli in una relazione fa il quadro dell'istruzione religiosa concludendo: "L'istruzione che si dà nei seminari, sia per le materie che si insegnano, sia per i metodi che si usano, sia per la qualità dei docenti, non armonizza né coi progressi della scienza, né coi bisogni della presente società. Le ispezioni fatte sono pressoché tutte concordi nell'indicare che le massime di cui vengono imbevuti gli animi degli alunni sono interamente contrarie alle nostre istituzioni politiche e che l'educazione ivi data non può preparare gli uomini illuminati e buoni cittadini" e un insegnante illustre, il tuderte Luigi Morandi, che dal 1863 insegnò a Spoleto sia al liceo che all'istituto tecnico comunale scrive una commedia, *La maestrina* nella

quale la giovane Elvira è mal vista dal prete-maestro il quale è l'educatore ufficiale dei maschietti del paese da cui esige solo "religione e morale, morale e religione" lasciandoli in una situazione di dilagante ignoranza. In una lettera aperta di qualche anno più tardi egli scrive "Diecimila scuole e un mezzo milione di giovanetti italiani in mano di frati e monache!

È una cosa da metter paura!". In effetti la situazione era desolante soprattutto per l'istruzione secondaria e superiore: a più riprese si dovette richiamare la cittadinanza al decreto regio che annullava la validità degli studi fatta in seminari e conventi tranne per coloro che fossero destinati alla carriera ecclesiastica. Inoltre "la situazione di fatto che vedeva i quattro quinti delle scuole secondarie gestiti da enti privati, ossia dalla Chiesa portò a una serie di compromessi e a vere e proprie falle nel controllo statale". Infatti la struttura piramidale di controllo così complessa e caotica mal permetteva una gestione fluida della fase di controllo. In ogni caso in questi anni si assiste ad una svolta in cui vediamo lo Stato sancire il proprio diritto al controllo della scuola in un braccio di ferro in cui le scuole religiose si pongono ancora in concorrente alternativa tanto che gli Atti del Consiglio provinciale sono costretti a denunciare questo atteggiamento di "concorrenza che nelle condizioni attuali, non può far a meno di riuscire nociva".

Laura Zazzerini

## LORETO: 14 SETTEMBRE 2007



A Loreto il 14 settembre, la Basilica inferiore dei Santi Pellegrini non è stata sufficiente a contenere tutti i fedeli accorsi, di cui parte rilevante erano giovani. Grandissima è stata la compostezza durante l'intero rito. Da Napoli a Milano, sono accorsi a Loreto moltissimi fedeli lieti di poter festeggiare l'attesissimo inizio del Motu Proprio di Papa Benedetto XVI con il quale si concede l'opportunità di celebrare con l'antico rito. Fra i molti sacerdoti intervenuti, Mons. Angelo Amodeo, Canonico del Duomo di Milano, "prete assistente" in piviale. L'omelia del Cardinale Dario Castrillon Hoyos, Protodiacono di Santa Romana Chiesa e Presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, a braccio in diversi punti, ha esaltato la bellezza e la ricchezza teologica del rito romano antico augurandosi che esso venga onorato

**Corriere Adriatico**  
 VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2007

*Lettera apostolica del Papa*  
**Stasera  
 la Pontificale  
 in Basilica**

**LORETO** - Sarà il cardinale protodiacono Dario Castrillon Hoyos, presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, a celebrare questa sera la solenne Messa pontificale in programma in Basilica a Loreto. Oggi infatti, è la festa dell'Esaltazione della Croce, e alle 18, la Basilica della Santa Casa di Loreto ospiterà la celebrazione eucaristica e il Te Deum in occasione dell'entrata in vigore della lettera apostolica *motu proprio* "Summorum pontificum" di Sua Santità Benedetto XVI. Mons. Gianni Danzi, arcivescovo prelado di Loreto, concelebrerà insieme al cardinal Hoyos. Parteciperanno al solenne pontificale la cappella musicale della Basilica della Santa Casa, diretta dal maestro p. Giuliano Viabile e il "Rossini Chamber Choir" di Pesaro, diretto dal maestro Simone Baiocchi, autore del Te Deum. La celebrazione si avvale anche del Patrocinio del decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede e del Pontificio Consiglio della cultura. Significativa la presenza dell'ambasciatore della Federazione Russa presso la Santa Sede, Sadchikov, accompagnato dal console Armando Ginesi. Tra i molti patrocini concessi da segnalare anche quello dell'Associazione Internazionale Regina Elena, tramite il suo presidente, il principe Sergio di Jugoslavia.

**Dal "Corriere Adriatico" del  
 14 settembre 2007**



(Continua da pagina 4)

come merita e come prescrive il Santo Padre nel Motu Proprio "Summorum Pontificum". Bellissimi i paramenti, rossi come sono prescritti per la festa dell'Esaltazione della Croce, fatti realizzare da Eleonora d'Austria alla fine dell'assedio di Vienna. Molto apprezzato e sottolineato il patrocinio concesso a questo importante atto di culto che trovava l'ideale collocazione nel santuario nazionale della Santa Casa, da parte del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e del Decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede. Fra i presenti rappresentanze diplomatiche, militari, amministrative e imprenditoriali accolte dal Sindaco di Loreto, Moreno Pieroni. Molti i giovani, con una compostezza esemplare, sono stati il "fiore all'occhiello" della celebrazione a cui hanno assistito anche alcuni infermi del Pellegrinaggio Unitalsi del Piemonte. Presenti Dame e Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta e la rappresentanza delle Confraternite Marchigiane. Fra i fedeli, due Sacerdoti Ortodossi, rappresentanti rispettivamente del Patriarcato di Costantinopoli e di Mosca. Al termine del Pontificale, gli Ortodossi hanno espresso di essere stati estasiati dallo splendore del rito romano antico, indicato dal Patriarca Alessio II come un buon presupposto per un ritorno comunione con la Chiesa Romana. L'impegnativo commento musicale è stato svolto dalla Cappella Musicale della Basilica della Santa Casa, diretta dal Maestro Padre Giuliano Viabile che ha cantato il "proprium" della festa e il "Rossini Chamber Choir" di Pesaro diretto dal Maestro Simone Baiocchi che ha composto anche il Te Deum finale la cui registrazione sarà donata al Papa Benedetto XVI. Durante il Pontificale è stata eseguita, per intero, la Missa Papae Marcelli del Palestrina. Il Te Deum è stato lineare, non lungo ma improntato sul perfetto stile polifonico. Particolarmente suggestivi alcuni "versi" con l'accompagnamento organistico che riprendeva sempre il tema gregoriano. Alcuni Vescovi marchigiani hanno espresso la loro compartecipazione nella preghiera alla Messa con il

quale si "inaugurava" a livello nazionale il Motu Proprio "Summorum Pontificum". Ora diverse realtà parrocchiali e cittadine si stanno organizzando per fornire la celebrazione stabile domenicale ai gruppi dei fedeli che ne stanno facendo richiesta. Una richiesta "giovane" visto che sono i giovani, come ieri, che sono i più attenti partecipanti alle Messe con l'antico messale.

## ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Una Delegazione di Cavalieri del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio ha preso parte alla solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Cardinale Paul Poupard, in onore dell'Esaltazione della Santa Croce. Su invito del Parroco della Chiesa dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta, il Rev. Padre Tomasz Piotr Ciolek, Vicario Generale dell'Ordine di San Paolo Primo Eremita, il Gran Prefetto dell'Ordine, S.A.R. il

Duca di Calabria, Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, ha disposto la partecipazione della rappresentanza Costantiniana a tali celebrazioni, che si sono svolte proprio nei luoghi ove, secondo la tradizione, l'Imperatore Costantino ebbe l'apparizione della Santa Croce, prima della sua vittoria su Massenzio nel 312. La rappresentanza di Cavalieri era guidata dal Vice Delegato per il Lazio Citeriore, il

Comm. Avv. Franco Ciuffo, ed era composta da S.E. il Duca Massimo Patroni Griffi, il Cav. Avv. Nicola Parascandolo, Vice Segretario Generale dell'Ordine, il Cav. Vincenzo Giovagnorio, Addetto al Cerimoniale e i Cavalieri Maurizio Carlevale e Antonino Longo. Nel saluto iniziale il Parroco si è detto molto onorato di ricevere nella sua parrocchia e in questa solenne circostanza "gli illustri rappresentanti del



Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, visto l'intenso legame storico che accomuna l'Ordine alla località dove ebbe luogo l'Apparizione della Santa Croce.

Prospiciente la facciata della Chiesa, infatti, nel 1913 il Santo Pontefice Pio X, in occasione dei 1600 anni da quell'evento, volle fosse murata sulla roccia un'enorme lapide che ricordasse il Prodigio". Anche il Cardinale Paul Poupard, nell'omelia, ha voluto ricordare lo storico e miracoloso evento e i benefici che ne scaturirono per la Religione Cristiana. Al termine della Celebrazione i Cavalieri hanno preso parte alla solenne processione preceduti dal Labaro Costantiniano.



## MONTEFRANCO E LA GUARNIGIONE SVIZZERA



Nel 1672 la Bassa Valnerina fu terrorizzata da "scorrerie di malviventi", uno dei quali, tale Cirillo Respirati, giunse perfino ad imporre taglie al Comune di Arrone. Per porre un freno alle razzie di queste bande, Spoleto inviò 25 soldati svizzeri a presidiare Montefranco. L'ospitare una guarnigione militare, in quei tempi, non costituiva un motivo d'orgoglio per una piccola comunità, ma era causa di notevoli problemi. Ai soldati, infatti, "oltre alli letti, bisognava somministrare scudi 13 al mese anticipatamente per i loro *utensili*" (strame per i cavalli, legna e candele, sale, aceto e olio per l'insalata), come il Cardinale Francesco Barberini aveva stabilito con l'editto del 23 giugno 1664.

13 scudi, come ebbe a riconoscere il Governatore Mons. G. Battista Rubini, in una sua missiva senza data inviata a Roma, rappresentavano "una spesa troppo sensibile rispetto alla povertà" del paese; tanto che, per far fronte all'inatteso esborso di denaro, fu convocato il Consiglio Comunale. In questa occasione, Marco Maria Sinibaldi "si offerse di andare a Roma *a sue proprie spese* e operare appresso l'ill.mi padroni (Superiori) e di ottenere ordine diretto a Mons. Governatore per la remozione di detti soldati e che quando ciò avesse ottenuto pretendeva per la recognizione scudi 10" e nient'altro. L'offerta del Sinibaldi piacque tanto ai paesani che si stabilì, qualora avesse raggiunto lo scopo, "se gli

dessero non solo scudi 10, ma anche 15". Conseguentemente "fu dal Vicario e Massari fatto obbligo a favore di detto Marco Maria" di scudi 10. Il Sinibaldi si portò in Roma e "dopo molta opera ottenne" il trasferimento del presidio svizzero da Montefranco (nel frattempo le bande dei malviventi erano scomparse), ma non ebbe quanto gli era stato promesso come ricompensa per il suo intervento, dato che le casse della comunità risultavano vuote.

Forte del suo diritto, il Sinibaldi citò il Vicario in tribunale e il Giudice condannò a pagare di tasca propria anche le spese processuali il povero Valentino di Paolo che aveva sottoscritto l'impegno a nome della comunità. I priori, sui quali il Vicario intendeva rifarsi, chiesero al Buon Governo che venisse sospesa l'ingiunzione di pagamento emessa dal tribunale, considerato che il Vicario non riceveva dalla comunità "alcun emolumento nonostante la fatica e il dispendio per un anno intero".

La richiesta non intendeva mettere in discussione le ragioni del Sinibaldi. Infatti, con una missiva del 13 aprile 1673, il Vicario e i Massari chiedevano a Roma l'autorizzazione ad imporre "per una volta sola" una colletta, giustificando la richiesta in questo modo: "affinché per l'avvenire alli bisogni che possono accadere alla comunità, *si trovino persone che fatichino per essa con la speranza di essere remunerate del loro favore*".



## ITINERARIO FARNESIANO NELLA TUSCIA: TESSENNANO *Anna Maria Barbaglia*



PAOLO GIANNINI



CENTRI  
ETRUSCHI E ROMANI  
DELL'ETRURIA MERIDIONALE

È un comune che si trova arroccato su un colle ed è protetto da solide mura medievali. Rappresenta un gioiello architettonico di quella parte della Tuscia quasi nascosta che già l'etimologia dal latino del suo nome ci fa tanto capire "Tuscia nanum", "Piccola Tuscia", appunto.

Tessenano è uno dei più piccoli comuni della provincia di Viterbo e del Lazio, ma in tempi più remoti, rispetto ad oggi, rappresentava una importante stazione di posta,

infatti, era passaggio obbligato per tutti coloro che da Tuscania si recavano a Canino, centri questi ultimi molto più importanti.

Nel registro del Cardinale Albornoza risulta che Cecco di Ranuccio Farnese fu uno dei condomini di Tessenano che nel 1354 giurarono fedeltà al Legato Pontificio a Montefiascone. Successivamente smembrato, il Castello sembra fosse concesso, per una parte, a Nicola Orsini dal papa Gregorio XII.

Entrò nel 1537 a far parte del Ducato di Castro insieme a Montalto, Canino, Musignano, Arlena, Cellere, Piansano, Ischia, Valentano, Marta, Capodimonte, Bisenzio, Gradoli, Grotte e Borghetto e, da allora, ne seguì le sorti. Con la distruzione dello stesso Ducato, passò sotto la giurisdizione della Camera Apostolica.

La città di Tessenano è entrata nel calendario delle manifestazioni che hanno interessato la Tuscia Farnesiana per tutta l'estate. Infatti il 19 agosto nel Palazzo Comunale ha avuto luogo la conferenza di chiusura degli eventi sul tema "Le Origini etrusche della città di Castro" a cura del Professor Paolo Giannini, per ben due volte Premio per la Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed etruscologo di chiara fama. La conferenza, introdotta dal simpaticissimo Sindaco Dottoressa Milena Piermaria, è stata molto interessante ed ha intrattenuto fino a

tarda sera il numerosissimo pubblico intervenuto.



## VILLA SEGHETTI, APPUNTAMENTO MUSICALE

L'Associazione Culturale "Bichi Reina Leopardi Dittajuti", con il Patrocinio della Provincia di Ascoli Piceno, ha organizzato il consueto appuntamento musicale della vigilia di ferragosto a Villa Seghetti Panichi di Castel di Lama, ospiti di Giulia e Stefania Pignatelli Panichi.

Protagonista la *Mannheimer Ensemble Orchestra* "i giovani (s')incontrano (nel)la musica", ensemble formata da giovani concertisti di varie parti del mondo appartenenti alla Staatliche Hochschule fuer Musick un Darstellende Kunst di Mannheim che ha eseguito musiche di Devienne, Grieg, Bach e Tschaiowsky.

I giovani, italiani e stranieri, dell'ensemble hanno suonato anche lo scorso anno nella Villa della Principessa Pignatelli con un grande successo.

Il progetto di mettere assieme diversi giovani da ogni parte del mondo nel nome della musica strumentale è stato condiviso

subito dall'Associazione Leopardi che ha favorito attraverso l'organizzazione di diversi concerti dell'ensemble che si è sempre esibita riscuotendo unanimi consensi. Un fiore all'occhiello per l'Associazione Leopardi Dittajuti che ha sempre promosso nuove e valide iniziative "in prima esecuzione" per valorizzare nuovi talenti artistici.

Il concerto è stato preceduto dall'illustrazione della Villa Seghetti Panichi da parte del noto critico e storico d'arte Stefano Papetti. Ha preso poi la parola, per il saluto ai convenuti, il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno ed il Sindaco di Castel di Lama.

Gli ospiti, alcuni dei quali provenivano da diverse località europee, hanno visitato il centro storico di Ascoli Piceno, assieme a Stefania Pignatelli che ha fatto da guida turistica.

Hanno partecipato anche alcuni responsabili di strutture musicali marchigiane con lo scopo di potenziare le risorse artistiche regionali al fine di perfezionare l'idea della Regione come "palcoscenico permanente" di iniziative giovanili e di qualità all'ombra dei monumenti storici.



## CRONACA , ARTE E SPETTACOLO DALLE REGIONI

**Toscana: Lucca “Murabilia, Mura in fiore”** - Murabilia - Mura in fiore si è svolta nei giorni 7, 8 e 9 settembre nella consueta cornice dell'Orto Botanico e delle Mura di Lucca, tra il baluardo San Colombano, prospiciente la stazione ferroviaria, e il baluardo San Regolo. Murabilia nel giro di pochi anni è divenuta uno degli eventi nazionali di maggior richiamo per gli amanti del verde. La vera linfa di Murabilia sono gli oltre 150 espositori che presentano il meglio delle loro produzioni. In primo piano come sempre le collezioni botaniche presentate dagli espositori professionali, provenienti dall'Italia ma anche dalla Francia e dalla Germania, e dagli amatori la cui presenza rappresenta sicuramente un aspetto che fin dalla prima edizione caratterizza Murabilia, rendendola unica nel suo genere.

**Toscana: Lucca “Catarsia 2007”** - La Biennale d'Arte Contemporanea si è svolta a Lucca, Capannori, Porcari e Villa Basilica per tutto il mese di settembre. La carta come media creativo è stata la protagonista assoluta della manifestazione. Particolare attenzione all'interno della Biennale è stata data alle tematiche del riciclo e dello sviluppo sostenibile. L'evento si è proposto inoltre il recupero di una memoria storico-imprescindibile risultato di secoli di esperienza nel settore. Il cuore della Biennale è stato rappresentato da una mostra urbana di grandi installazioni realizzate unicamente in carta e cartone nel centro storico di Lucca, Capannori, Porcari e Villa Basilica. L'esposizione urbana a cielo aperto, ha visto protagonisti scultori provenienti da tutto il mondo selezionati all'interno del concorso Cartasia 2007, da una giuria di specialisti. A fare da corollario alla mostra en plein air numerosi eventi incentrati sull'arte contemporanea: vernissage, spettacoli, mostre, conferenze, concerti. La direzione artistica del progetto è stata affidata allo scultore francese Nicolas Bertoux, che vive e lavora presso la Fondazione Arkad di Seravezza.

**Umbria: Perugia “Le Arti in Città”** - Perugia si è vestita di contemporaneo dal 15 settembre al 14 ottobre 2007 con *Le Arti in città Perugia Contemporanea*, focalizzando l'attenzione verso la ricerca artistica delle diverse forme espressive del contemporaneo. Fulcro dell'evento sono stati workshop gratuiti riservati ai giovani talenti tenuti da artisti di chiara fama internazionale, incentrati sull'interazione fra arti visive, performance audio-video e ambienti sonori immersivi. I laboratori sono terminati con una produzione dei partecipanti e una performance dell'artista docente. Tra i *maestri d'arte* che hanno accolto l'invito di Le Arti in città ricordiamo: Murcof (rappresentante della musica elettronica messicana), Giovanni Sollima (violoncellista e compositore), Antonio Di Mino (architetto e pittore), Isabella Bordoni (poetessa, attrice, autrice, regista e docente di Videoarte all'Accademia di Belle Arti di Rimini), Saul Saguatti (performer, regista e animatore sperimentale), Andrea Martignoni (tra i fondatori del Laboratorio di Musica e Immagine).

**Lazio: Bracciano “Costumi a Corte”** - Le sale del Castello Odescalchi di Bracciano ospitano dal 13 giugno all'11 novembre 2007 la mostra *Costumi a corte*, le collezioni della Sartoria Farani. In più di quaranta anni di attività, i costumi prodotti dagli abili artigiani della sartoria Farani e disegnati da grandi costumisti e artisti hanno impreziosito film che hanno segnato la storia del nostro cinema. Il valore di questo lavoro è riconosciuto a livello internazionale ed è ancora oggi un veicolo di promozione della cultura italiana e delle qualità italiane all'estero. Questo patrimonio rappresenta in qualche modo la storia del nostro Paese soprattutto perché gli abiti della sartoria Farani hanno vestito i sogni di grandi registi e dato vita a personaggi ed immagini che fanno parte della nostra memoria collettiva: la giacchetta di lana fuori misura del Totò di Uccellacci e Uccellini e l'abito arcaico di Silvana Mangano che interpretava la Giocasta di Edipo re - entrambi film di Pier Paolo Pasolini -, le marsine settecentesche di Donald Sutherland nel *Casanova* e il frac blu di Marcello Mastroianni in *Intervista di Fellini*, fino agli abiti medioevali di Roberto Benigni e Massimo Troisi in *Non ci resta che piangere*. Grazie al lavoro di questa sartoria, costumisti come Danilo Donati, Ezio Frigerio, Lele Luzzati hanno lasciato il loro segno. La Sartoria Farani, come altre storiche sartorie italiane, ha un altro merito, supportato dalla passione e dalla dedizione, che è quello di conservare e divulgare un patrimonio al quale sino ad oggi nel nostro paese, pure patria della moda, non è stata dedicata tutta l'attenzione necessaria: la collezione di abiti autentici. In questa mostra al Castello Odescalchi di Bracciano le collezioni esposte sono dunque quelle di abiti per lo spettacolo e di abiti d'epoca, gli uni accanto agli altri a rappresentare due mondi così importanti: lo spettacolo e la moda, caratterizzati dalla forza creativa che ha radici tanto profonde nella nostra storia.



**Marche: Macerata “L'età della carrozza”** - Il 13 luglio 2007 nella chiesa di San Paolo e nel Museo d'arte contemporanea di Palazzo Ricci di Macerata è stata inaugurata *L'età della carrozza*. Echi e memorie di un tempo passato, insieme alla mostra *FuturMacerata*. Ambedue sono organizzate dall'Istituzione Macerata Cultura - Biblioteca e Musei e dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata ed è stato possibile visitarle fino al 30 settembre 2007. *L'Età della Carrozza* ha presentato al grande pubblico, fino al 30 settembre, veicoli risalenti ad un periodo compreso tra la fine del '700 e gli inizi del '900. Le vetture esposte provenivano dalla collezione del Museo della Carrozza di Macerata. Costituitosi nel 1962, grazie alla donazione di carrozze ed equipaggiamenti elargita dal Conte Pier Alberto Conti con la mediazione del Lions Club, si è in seguito arricchito con altri preziosi elementi, frutto di



(Continua da pagina 8)

ulteriori donazione di nobili famiglie locali. La funzionalità, i servizi, le modalità di viaggio, le soste, i cavalli, gli attacchi e i finimenti sono stati narrati tramite l'esposizione di otto diversi modelli: berlina trasform, berlina, landau, coupé, mylord, break wagnette, louisiana e un delizioso carrozino da bambino, è stato, inoltre, ricostruito un tiro a quattro per una delle grandi carrozze da viaggio. L'esposizione è stata integrata da documenti e oggetti da viaggio in uso a quel tempo.

**Molise: "Giornate Nazionali dei Castelli"** - Per il 23 e per il finesettimana del 29 e 30 settembre in varie località del Molise sono state organizzate le Giornate Nazionali dei Castelli 2007. L'Istituto Italiano dei Castelli ha organizzato la nona edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli. Visite a castelli solitamente chiusi al pubblico, convegni, tavole rotonde, mostre, concerti, celebrazioni di restauri di edifici fortificati o di interi complessi: tutto questo sono le Giornate Nazionali dei Castelli. Lo scopo dell'iniziativa è stata quella di avvicinare il pubblico a questo settore dell'architettura di enorme importanza per il nostro Paese sul piano ambientale, storico, culturale e artistico, che, con le sue oltre 20.000 strutture fortificate è, dopo le chiese, il maggior patrimonio architettonico italiano.



Castello di Venafro

**Abruzzo: "L'Aquila, città della pace in nome di Celestino V"** - Giovedì 23 agosto alle ore 18,00, in occasione dell'apertura delle celebrazioni della Perdonanza Celestiniana 2007, organizzata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune dell'Aquila, presso la Chiesa di S.Maria dei Raccomandati, in Via Bominaco 1A, è stata inaugurata la mostra ANNUALE 2007 - L'Aquila città della Pace in nome di Celestino V che rimarrà aperta fino al 30 ottobre 2007. La chiesa sconsecrata è stata aperta per la prima volta al pubblico ed è stata allestita con opere di arte contemporanea della collezione permanente del Muspac, composta da artisti emergenti, per lo più abruzzesi, come Gino Sabatini, Giuseppe Stampone, Massimo Piunti ecc... e anche da artisti degli anni '60 come Luca Maria Patella, che ha realizzato appositamente per la città dell'Aquila e per la Perdonanza Celestiniana un mosaico di grandi dimensioni (180 x 250 cm.) che rappresenta il ritratto di Celestino V. Le opere installate, dedicate alla Pace e a Celestino V, completano gli spazi (altare, nicchie, pale d'altare) rimasti vuoti nel corso del tempo. E' questa un'ottima occasione per iniziare finalmente a valorizzare un nuovo spazio rimasto abbandonato per molti anni a se stesso. Dal 10 settembre, inoltre, la mostra verrà ampliata negli spazi dell'ex Monastero di S. Maria dei Raccomandati, con ingresso sul Corso Vittorio Emanuele II. Il tentativo è quello di mettere in un positivo cortocircuito passato e presente, per attivare un processo di riflessione critica sulle ampie problematiche del mondo contemporaneo. Con il lavoro portato avanti dal Muspac nel corso di ventitre anni, si cerca quindi di praticare una nuova concezione dell'arte, non più intesa come elemento puramente decorativo o nostalgico regressivo.



**TRICOLORE**

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,  
A. Casirati, L. Gabanizza, M. Laurini,  
G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana